

PESTAGGIO BRUTALE

Tragico scambio di persona

Ferrerio in coma da tre anni Lettera dei familiari al Papa «Vorremmo incontrarla La nostra vita è un calvario»

Il cardinale Zuppi ha consegnato il messaggio al pontefice nei giorni scorsi
I genitori e il fratello di Davide: «Aggressione crudele, non riusciamo a darci pace»

di Chiara Gabrielli

«Buongiorno Santità, siamo i familiari di Davide Ferrerio». Inizia così la lettera straziante per Papa Leone XIV. Affidata alle mani del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei - che ha fatto in modo che il messaggio arrivasse a destinazione -, inizia con un saluto e si chiude con un appello: una richiesta di incontro con il pontefice. Davide è stato pestato in strada mentre era in vacanza a Crotone l'11 agosto di tre anni fa. E da quel momento è in coma irreversibile, «immobilizzato e intubato in un letto d'ospedale», si legge nella lettera.

Il ragazzo, super tifoso del Bologna, allora 20enne, è stato vittima di un tragico scambio di persona quando quella sera una furia cieca l'ha travolto, spezzando per sempre i suoi sogni e fermando la sua vita. E distruggendo quella dei suoi cari. Davide è

LE PAROLE

«Ringraziamo tanto 'don Matteo' e anche il vescovo di Cesena, ci sono sempre vicini: per noi significa molto»

stato «volutamente massacrato di botte» e «l'intenzione evidente» era quella «di ucciderlo», senza neanche accertarsi preventivamente che Davide fosse la persona che stavano cercando per effettuare la spedizione punitiva», scrivono nella lettera papà Massimiliano, mamma Giusy e il fratello Alessandro (con lui nella foto). Da quell'11 agosto 2022, «la nostra vita ma soprattutto quella di Davide è diventata un vero e proprio calvario e noi familiari ogni giorno ci troviamo ad affrontare infinite tribolazioni e sofferenze fisiche e psicologiche, che potevano essere tranquillamente evitate se coloro che hanno organizzato questo assurdo massacro si fossero accertati della reale

identità della persona che stavano braccando». «Noi familiari - proseguono -, e con noi tutte le persone dotate di buon senso, non riusciamo a darci pace». Non riescono a capire «perché un ragazzo splendido come Davide sia dovuto diventare vittima innocente» di una «aggressione senza nessuna logica, ma solo a causa della malvagia crudeltà disumana». Infine, l'appello: «Ci conforterebbe immensamente se Voi, Santo Padre, poteste incontrarci dedicandoci qualche minuto del vostro prezioso tempo. Con questa speranza e fiduciosi, salutiamo caramente e filialmente».

«Non possiamo che ringraziare infinitamente Zuppi, per noi don Matteo, per essersi fatto tramite nella consegna - dicono i familiari di Davide -. Ci è sempre stato vicino, e più volte è venuto a trovare Davide in ospedale. È una persona speciale».

«Di recente ci ha fatto visita anche il vescovo di Cesena, Giuseppe Caiazza - spiega Giusy Orlando -, che io conosco fin da ragazzina. Da allora, ogni mattina ricevo un suo messaggio con un passaggio del Vangelo. E la sua benedizione. Per quanto sia possibile essere confortati in una situazione come la nostra, le sue preghiere ci confortano. E per questo lo ringraziamo di cuore».

A ridurre così Davide è stato Nicolò Passalacqua, condannato in via definitiva a 12 anni e 8 mesi per tentato omicidio. Assistita dall'avvocato Gabriele Bordoni, la famiglia Ferrerio ha combattuto una difficile battaglia giudiziaria. 'Il quinto uomo', Alessandro Curto, colui che indicò Davide ai suoi carnefici causando lo scambio di persona, è stato archiviato, ma ora il procedimento è stato riaperto. Invece sono stati condannati Anna Perugino, 'mandante' della spedizione punitiva, e il suo compagno Andrea Gaju. Per loro è stata fissata l'udienza in Cassazione: sarà il 17 dicembre. Ora, il legale di Perugino ha chiesto la scarcerazione della donna. L'avvocato Bordoni ha subito presentato una nota difensiva urgente opponendosi alla richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiesta la scarcerazione per la 'mandante' Perugino

La mamma e il papà della vittima: «Agghiacciante. È una donna pericolosa»
L'avvocato presenta una nota urgente in opposizione: «Non si è mai pentita»

La vicenda giudiziaria

IL LEGALE GABRIELE BORDONI



Il 17 dicembre la Cassazione
Per la donna e il suo compagno

Anna Perugino, ritenuta la 'mandante' della spedizione punitiva, in appello è stata condannata a 12 anni per concorso in tentato omicidio. Condannato a cinque anni anche il compagno della donna, Andrej Gaju. Il 17 dicembre ci sarà l'udienza in Cassazione.

Concorso in tentato omicidio
L'accusa per la coppia

Il legale della famiglia si è subito opposto alla richiesta di scarcerazione così da evitare che «alla sofferenza - scrive - si venga a unire il sentirsi abbandonati dalla giustizia quando manca appena un mese alla presumibile definizione del processo».

«Raccapricciante. Assurdo. Agghiacciante. Non si può nemmeno sentire una cosa così». I genitori di Davide Ferrerio si dicono «sotto choc» alla notizia della richiesta di scarcerazione di Anna Perugino. La donna, ritenuta la 'mandante' della spedizione punitiva contro il giovane bolognese massacrato a 22 anni mentre era in vacanza a Crotone per un tragico scambio di persona, nel marzo scorso è stata condannata a 12 anni per concorso in tentato omicidio. Condannato a cinque anni anche il compagno della donna, Andrej Gaju.

Ora, il legale di Perugino ha chiesto che lei sia scarcerata.

«Quella donna è socialmente pericolosa - gridano Massimiliano Ferrerio e Giusy Orlando, papà e mamma di Davide -. Non solo ha organizzato una spedizione mortale contro un ragazzo completamente innocente ed estraneo a tutto, ma in più non ha nemmeno mai mostrato segni di pentimento. Oltre allo sdegno, al rammarrico, al dolore infinito, proviamo una grandissima rabbia. Se dovessero liberare una persona così, vuol dire che veramente la giustizia non c'è più».

«Impensabile che chi non ha sentito nemmeno il bisogno, nel corso di oltre tre anni, di chiedere, da madre, scusa a un'altra madre, possa ritenersi 'non più pericolosa'. Questo - in sintesi - il pensiero dell'avvocato Gabriele Bordoni, che assiste la famiglia Ferrerio e che alla Corte d'appello di Catanzaro ha presentato subito una nota difensiva urgente in opposizione alla richiesta di scarcerazione. «La donna, ritenuta istigatrice di Passalacqua, dopo tre anni dal fatto non ha espresso mai nemmeno il proprio rincrescimento e

le proprie scuse alla famiglia del povero Davide, che da allora giace in coma irreversibile in ospedale». E Bordoni incalza sottolineando «l'atteggiamento di incrollabile durezza della donna verso il dramma di una intera famiglia» e ciò, prosegue, «reclama la persistenza di quella pericolosità che si vorrebbe negare sulla base di mere allegazioni astratte». In queste condizioni, continua, «la totale assenza di capacità di autocritica e di reale presa di coscienza dell'accaduto - mentre un ventenne ha visto cancellata per sempre la propria vita in ragione di un pre-supposto assurdo e ignobile e la sua famiglia è in ginocchio, straziata -, rivela come la donna si mostri insofferente al contenimento».

L'avvocato delle parti civili, quindi, esprime parere fermamente contrario alla richiesta: la scarcerazione non va concessa, scrive, così da evitare che «alla sofferenza si venga a unire il sentirsi abbandonati dalla giustizia quando manca appena un mese alla presumibile definizione del processo». Il 17 dicembre, infatti, c'è l'udienza in Cassazione per Perugino e il suo compagno Gaju. Fu Nicolò Passalacqua ad aggredire Davide quella sera: per lui, con la pronuncia della Cassazione del 26 febbraio scorso, è diventata definitiva la condanna a 12 anni e 8 mesi inflitta in appello. Passalacqua aveva scambiato Ferrerio per colui che corteggiava sotto falso nome sui social la ragazza all'epoca minorenne di cui era innamorato, Martina Perugino, la figlia di Anna. Per l'accusa, l'idea della 'spedizione punitiva' ai danni del corteggiatore fu appunto della madre della ragazza.

Chiara Gabrielli